Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 24

**7ª COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

111ª seduta: mercoledì 23 ottobre 2019

Presidenza del presidente PITTONI

RD 0408
TIPOGRAFIA DEL SENATO

# INDICE

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(1421)** ***Deputati Flavia PICCOLI NARDELLI ed altri. – Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 12 e *passim*
CANGINI *(FI-BP)* . . . . . 11
DE LUCIA *(M5S)* . . . . . 9
GRANATO *(M5S)* . . . . . 13
IORI *(PD)* . . . . . 10
LANIÈCE *(Aut (SVP-PATT, UV))* . . . . . 12
MARILOTTI *(M5S)* . . . . . 8
MONTEVECCHI *(M5S)* . . . . . 9, 12
SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . 8, 13
SBROLLINI *(IV-PSI)* . . . . . 10
VERDUCCI *(PD)*, *relatore* . . . . 3, 12, 13 e *passim*

**(1146)** ***Deputati GALLO ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell'articolo 42-*bis *della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica***, approvato dalla Camera dei deputati

**(647)** ***Michela MONTEVECCHI ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 14
DE LUCIA *(M5S)*, *relatrice* . . . . . 14

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Lucia Azzolina e per i beni e le attività culturali Anna Laura Orrico.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,50.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(1421)** ***Deputati Flavia PICCOLI NARDELLI ed altri. – Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura***, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1421, recante «Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Verducci.

VERDUCCI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1421 è un provvedimento importante, che ha avuto una eco che lo ha accompagnato nell'*iter* che si è svolto alla Camera dei deputati, come sapete, consistito in un dibattito alimentato sulla stampa nazionale, non solo specialistica, in parallelo al ciclo di audizioni, abbastanza ricco e sicuramente significativo, che vi è stato.

Aggiungo che si tratta di una proposta di legge che è stata approvata alla Camera con un consenso molto ampio e sicuramente trasversale.

La relazione che vi esporrò cerca, pur nella sinteticità, di consentire alla Commissione di analizzare, in maniera più completa possibile, le disposizioni che vi sono contenute.

Come dicevo, il disegno di legge è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 16 luglio 2019 e reca norme per promuovere la lettura a livello di scuole, amministrazioni pubbliche, enti locali e altre istituzioni. L'obiettivo è quello di contrastare la povertà educativa e culturale. Interviene inoltre – ed è un tema sicuramente importante, non secondario – sul prezzo dei libri e sugli incentivi alle librerie.

Si compone di 13 articoli. Il primo reca i principi e la finalità della legge, attribuendo alla Repubblica il compito di favorire e sostenere la lettura quale mezzo per lo sviluppo della conoscenza, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico della Nazione, la formazione e il benessere dei cittadini.

La Repubblica sostiene e incentiva, inoltre, la produzione, la conservazione, la circolazione e la fruizione di libri; lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali contribuiscono all'attuazione di tali princìpi.

In base all'articolo 13, le disposizioni della legge si applicano a partire dal prossimo 1º gennaio.

L'articolo 2 attribuisce al Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata, il compito di adottare ogni tre anni, con proprio decreto, il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, denominato «Piano d'azione». Il primo di questi piani è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Per coordinare, attuare, monitorare e valutare gli atti contenuti in questa legge è istituito un Centro per il libro e la lettura. Su questo schema di decreto è previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

Priorità e obiettivi del Piano d'azione seguono le seguenti finalità: diffondere l'abitudine alla lettura; promuovere la frequentazione delle biblioteche e delle librerie e la conoscenza della produzione libraria italiana; valorizzare le buone pratiche di promozione della lettura realizzate da soggetti pubblici e privati; valorizzare la lingua italiana; valorizzare la diversità della produzione editoriale; promuovere la formazione continua degli operatori partecipanti al Piano d'azione; promuovere la dimensione interculturale e plurilingue della lettura nelle scuole e nelle biblioteche; prevedere interventi mirati per specifiche fasce di lettori e per i territori con più alto tasso di povertà educativa e culturale; favorire la lettura da parte delle persone con disabilità o con disturbi del linguaggio e dell'apprendimento; promuovere la dimensione sociale della lettura; promuovere un approccio alla lettura in riferimento alla valorizzazione delle competenze richieste dall'ecosistema digitale.

Inoltre, viene stabilito che le amministrazioni pubbliche promuovano per le pubblicazioni l'utilizzo di carta ecologicamente sostenibile.

Il Piano d'azione contiene indicazioni riferite a precise azioni volte a favorire la lettura nella prima infanzia; promuovere la lettura presso le strutture socio-assistenziali per gli anziani e negli ospedali; promuovere la lettura negli istituti penitenziari; promuovere la parità di accesso alla produzione editoriale in favore delle persone con difficoltà di lettura o con disabilità fisiche e sensoriali; promuovere la lettura presso i teatri; promuovere l'istituzione di un circuito culturale integrato per la promozione della lettura, denominato «Ad alta voce», con la partecipazione delle istituzioni scolastiche, delle biblioteche di pubblica lettura e delle altre istituzioni o associazioni culturali presenti nel medesimo territorio di riferimento.

È evidente che l'impatto sociale che è contenuto in questa proposta di legge è molto forte.

Quanto alle risorse, è prevista l'istituzione nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali del fondo per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura gestito dal Centro per il libro e la lettura, ripartito annualmente, con una dotazione di 4.350.000 euro annui a partire dal 2020. Le modalità di riparto sono

poi stabilite con un apposito decreto del MIUR e del MEF, che verrà emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Per le attività preliminari successive all'adozione del Piano d'azione il Centro per il libro e la lettura può avvalersi di collaboratori esterni, conferendo fino a tre incarichi di collaborazione per la durata massima di trentasei mesi. Sono anche indicati i limiti di spesa consentiti. Per consentire agli enti territoriali la partecipazione al Piano di azione viene disposto che i Comuni e le Regioni aderiscano al Piano attraverso la stipula di patti locali per la lettura, volti a coinvolgere le biblioteche e altri soggetti pubblici, come le scuole, nonché soggetti privati operanti sul territorio.

È evidente che c'è un'intenzione molto forte di coinvolgimento delle comunità territoriali, a partire dalla scuola nella sua funzione di centro propulsore e come collante sociale delle comunità locali. L'intenzione è quella di aumentare il numero dei lettori abituali nelle varie aree di riferimento.

All'articolo 4 è prevista la disciplina delle modalità per il conferimento a una città italiana del titolo di «Capitale italiana del libro», a partire dal prossimo anno, al fine di favorire progetti, iniziative, attività per la promozione della lettura. Il titolo è conferito annualmente dal Consiglio dei ministri all'esito di un'apposita selezione, sulla base dei progetti delle città che si candidano. Le modalità di svolgimento della selezione sono stabilite con decreto del MIBAC, previa intesa in Conferenza unificata.

L'articolo 5 dispone che le scuole statali e non statali di ogni ordine e grado promuovano la lettura nell'ambito dell'autonomia. A tale scopo gli uffici scolastici regionali individuano, con appositi bandi, la scuola polo responsabile del servizio bibliotecario scolastico di ogni ordine e grado.

Voglio sottolineare anche la relazione tra i progetti da realizzare e l'apporto del servizio pubblico radio televisivo (RAI), nello specifico le Teche RAI.

L'articolo 6 dispone che lo Stato contribuisca alle spese per l'acquisto di libri, prodotti e servizi culturali da parte di cittadini italiani e stranieri residenti nel territorio nazionale appartenenti a nuclei familiari economicamente svantaggiati (20.000 euro ISEE), attraverso un'apposita carta elettronica, detta «Carta della cultura», dal valore nominale di 100 euro, utilizzabile dal titolare entro un anno dal rilascio per l'acquisto di libri, anche digitali, muniti del codice ISBN. I libri sono destinati ad uso personale e non sono rivendibili.

L'articolo 7 esclude dal campo di applicazione dell'IVA le cessioni gratuite di libri e relativi supporti integrativi non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per imperfezioni o danni che non ne modificano l'idoneità all'utilizzo e che sono effettuati a favore di enti pubblici o privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche.

L'articolo 8 novella la legge n. 128 del 2011, relativa al prezzo del libro; si tratta di un altro tema molto importante. Le modifiche incidono sulle finalità generali della legge, per sviluppare il settore librario, per sostenere la creatività letteraria, per promuovere il libro e la lettura, per dif-

fondere la cultura e la tutela del pluralismo dell'informazione. Tra questi obiettivi, il disegno di legge aggiunge la tutela dell'offerta editoriale, che si affianca alla tutela del pluralismo dell'informazione e viene raggiunta anche attraverso il contrasto di pratiche limitative della concorrenza.

Le modifiche che il disegno di legge introduce riducono lo sconto massimo, che passa dal 15 al 5 per cento, e, solo per i libri adottati dalle scuole come libri di testo, dal 20 al 15 per cento. Detti limiti massimi di sconto si applicano anche alle vendite dei libri effettuate per corrispondenza (altro tema che voglio sottolineare, perché è una novità che interviene sull'impatto enorme che il digitale ha avuto sul mercato librario), tramite piattaforme digitali e nella rete Internet, mentre non si applica alle vendite di libri alle biblioteche, purché i libri siano destinati all'uso dell'istituzione, restando esclusa la loro rivendita.

È prevista la possibilità per gli editori di realizzare campagne promozionali di un mese all'anno, non reiterabili, con sconti sul prezzo dei libri superiori a quelli stabiliti e comunque non superiori a un quarto del prezzo già fissato. Tali campagne non possono essere svolte nel mese di dicembre. Questa novella mantiene la possibilità per le case editrici di offrire sconti maggiori di quelli fissati per un mese all'anno, tranne dicembre, per ciascun marchio editoriale. La differenza rispetto alla normativa in vigore sta nell'abbassamento del limite massimo di sconto applicabile e nell'individuazione, con decreto ministeriale, dei mesi in cui è possibile effettuare tali sconti maggiorati, fermo restando che ciascuna casa editrice può scegliere un solo mese all'anno.

Inoltre, viene introdotta una nuova condizione, che consiste nel fatto che l'offerta non possa riguardare titoli pubblicati nei sei mesi precedenti a quello in cui si svolge la promozione. Resta ferma poi la possibilità, già attualmente prevista, per i venditori al dettaglio, che devono in ogni caso essere informati e messi in grado di partecipare alle condizioni appena citate, di non aderire a tali campagne promozionali.

Viene introdotta la possibilità per i punti vendita di effettuare in uno dei mesi individuati dal decreto ministeriale, una sola volta all'anno, sconti sui libri fino a un massimo del 15 per cento. Si prevede il divieto per chiunque di promuovere iniziative commerciali che accordino sconti superiori ai limiti che ho appena citato, anche nel caso in cui prevedano la sostituzione dello sconto diretto con la consegna di buoni spesa utilizzabili contestualmente o successivamente all'acquisto dei libri sui quali sono riconosciuti.

L'articolo 8 modifica la normativa sulla relazione al Parlamento. Attualmente il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, insieme al Ministro per i beni e delle attività culturali e al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri competente in materia, trasmette alla Presidenza del Consiglio dei ministri una relazione sugli effetti delle disposizioni della presente legge sul settore del libro. Questa relazione non è mai stata presentata e quindi viene modificata: entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Mini-

stro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con le autorità di Governo competenti in materia di informazione ed editoria, predispone e trasmette una relazione alle Camere sugli effetti della legge del 2011, così come viene novellata da quella in oggetto. Quindi, la competenza passa al MIBAC.

Gli articoli 9 e 10 introducono disposizioni riguardanti le librerie. In particolare, l'articolo 9 istituisce l'albo delle librerie di qualità presso il MIBAC, a cui possono iscriversi, su loro domanda, le librerie che abbiano i requisiti indicati con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, che definisce anche le modalità di formazione e tenuta dell'albo.

Nella definizione dei requisiti per l'iscrizione all'albo si tiene conto dell'assortimento diversificato dei titoli offerti in vendita, della qualità del servizio, delle attività di proposta di eventi culturali e dell'adesione ai patti locali per la lettura – che vengono citati in precedenza – della specificità del territorio.

È evidente che viene dato risalto ai servizi maggiormente innovativi e caratterizzati; comunque garantisce continuità, radicamento territoriale e attenzione alla promozione culturale del territorio. L'iscrizione all'albo dà alla libreria il diritto di utilizzare il marchio di «libreria di qualità», che è concesso al punto di vendita e non all'impresa; ha validità tre anni, è rinnovabile previa domanda per il successivo triennio e previa verifica della permanenza dei requisiti.

L'articolo 10 riguarda la copertura finanziaria e i limiti di spesa.

L'articolo 11 abroga, a decorrere dal prossimo 1º gennaio, il comma 318 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, che aveva istituito nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il fondo per la promozione del libro e della lettura.

L'articolo 12 riguarda le norme recanti la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai seguenti articoli: l'articolo 2, cioè il fondo per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura; l'articolo 4, che riguarda i progetti per la Capitale italiana del libro; l'articolo 5 sulla formazione del personale delle scuole; l'articolo 6 sul fondo per la Carta elettronica della cultura; l'articolo 10 sugli incentivi fiscali per le librerie, pari a 10.250.000 per ciascuno degli anni 2020-2021 e 9.250.000 a decorrere dal 2022.

La relazione che potete leggere è maggiormente dettagliata rispetto a quella che ho appena letto e, in parte, sintetizzato.

Signor Presidente, se lei permette, in conclusione, proporrei di fissare il limite per la presentazione di eventuali emendamenti, qualora qualche collega volesse presentarli, per il prossimo lunedì, se la Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Su richiesta del relatore, propongo di fissare sin d'ora a lunedì prossimo, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti. Vi sono obiezioni?

SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, proporrei di posticipare il termine, e forse è addirittura il caso di fare qualche audizione su questo argomento. Le dico la verità, senatore Verducci: mi lascia molto perplessa la qualifica di «libreria di qualità». Leggendo l'articolo, mi viene il dubbio che possano essere escluse quelle rivendite, che possono essere anche i giornalai, che, per completare il loro punto vendita, offrono anche libri. Non è detto che, per il fatto che vendano prevalentemente giornali, non propongano libri di qualità. Su questo articolo ho qualche perplessità, quindi mi piacerebbe riflettere su questo disegno di legge.

Tra l'altro, noi stiamo svolgendo audizioni sulle professioni e sul volontariato e, in questa sede, ci viene rappresentato che in molte strutture museali, nonché di interesse culturale, è impiegato personale non specializzato. In questo disegno di legge non compare alcun fondo da destinare eventualmente all'assunzione di bibliotecari, che noi sappiamo mancare nelle biblioteche.

Forse quindi è il caso di approfondire questo disegno di legge. Mi sembra orientato in un certo modo, senza tener conto di aspetti che, invece, coinvolgono la lettura, anche in modo importante, sia dal punto di vista culturale e professionale, sia dal punto di vista economico, proprio per le rivendite di cui parlavo prima.

Inoltre, molti supermercati hanno un luogo destinato alla vendita di libri: mi pare che anche questo aspetto non venga affrontato. Secondo me in questo disegno di legge ci sono degli elementi che restano non chiariti, per cui proporrei di posticipare di qualche settimana il termine per la presentazione degli emendamenti, dando il tempo di svolgere qualche audizione.

MARILOTTI *(M5S)*. Signor Presidente, mi pare che la relazione del senatore Verducci sia molto equilibrata e molto interessante.

Vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle da lui fatte, partendo da questo dato: quindici anni fa una parrucchiera di Bari diede vita, suggerendo all'editore Laterza questa idea, all'Associazione nazionale dei presìdi del libro, proponendo un giorno alla settimana alle clienti che andavano a farsi i capelli uno scambio di libri nel suo negozio. Da questa piccola esperienza è nata una realtà molto importante sul piano nazionale: sono nati i presìdi del libro in tutte le città italiane.

Questo, per sottolineare il fatto che, pur essendo ovviamente centrale il ruolo della scuola, credo che, se vogliamo stimolare alla lettura non soltanto i fanciulli e i ragazzi, ma l'intera popolazione italiana, che legge veramente molto poco, dobbiamo puntare anche sui luoghi non deputati alla cultura, con forme di incentivo di questo tipo. Il movimento dei presìdi del libro, come tutti i movimenti, ha avuto un *exploit*, una vita molto interessante in un periodo breve, e poi è andato a sfiorire, anche perché non è stato supportato dalla mano pubblica. Se lo Stato volesse intervenire, dovrebbe cogliere queste opportunità, favorirle e possibilmente moltiplicarle.

Sugli incentivi alle librerie indipendenti o di qualità (io direi, di qualità indipendenti), si sa quali sono le librerie che promuovono la cultura,

che organizzano presentazioni di libri, che partecipano ai *festival*, che intervengono nelle scuole; si conoscono, si sa quali sono. Basta fare una domanda e presentare un *curriculum* delle iniziative fatte.

Diversa è la questione delle edicole. Le edicole possono scegliere di vendere anche libri, ma non c'è una preparazione, non c'è una vera passione; c'è soltanto l'aspetto commerciale, quindi direi che questa fattispecie non rientra tra gli obiettivi del disegno di legge.

Vorrei, poi, mettere l'accento sulle biblioteche scolastiche. Noi, gente di scuola, sappiamo che le biblioteche scolastiche, nella grande maggioranza dei casi, sono affidate a persone che non hanno alcun tipo di qualificazione né preparazione da questo punto di vista; molto spesso sono docenti inadatti, inabili al lavoro, messi là per non essere licenziati (sono una percentuale molto elevata). In sostanza, le biblioteche scolastiche non funzionano nella stragrande maggioranza delle scuole italiane. Anche questo è un problema che ci dobbiamo porre, se vogliamo incentivare la lettura.

Avrei tanto altro da aggiungere, ma per ora mi fermo qui, chiedendo, se è possibile, di integrare, attraverso degli ordini del giorno, il testo su cui ci ha relazionato il senatore Verducci, perché le cose che ho detto e le altre che tralascio, per evidenti motivi di tempo, potrebbero essere portate all'attenzione. Si parla tanto di incentivo alla lettura, ma poi non si realizza nei termini concreti.

DE LUCIA *(M5S)*. Signor Presidente, pur non essendo l'editoria una tematica oggetto della nostra Commissione, io me ne interesso e mi sono incontrata spesso con l'ex sottosegretario Crimi, con il quale abbiamo istituito un premio per le edicole storiche e per le edicole di qualità, quindi già esiste un'attenzione specifica sul settore delle edicole.

Vorrei ricordare che il presente disegno di legge è finalizzato a fornire un sostegno alla lettura, più che all'editoria. Anche nell'ambito della specifica produzione di libri, presenta un aspetto abbastanza marcato: ragioniamo di nuovo sulla valutazione degli sconti applicabili ai libri, che poi saranno utilizzati dalle librerie o dai ragazzi o dalle biblioteche. È un fine diverso rispetto a quello di una legge specifica che aiuti la produzione libraria, che non rientra perfettamente in questa norma.

Per la mia precedente esperienza in qualità di editore, trovo estremamente interessante questo provvedimento, sotto molti punti di vista. Peraltro, mi è capitato di dover esprimere un parere anche in qualità di membro della Commissione per le questioni regionali, quindi l'ho studiato con molta attenzione e devo dire che la relazione del senatore Verducci ha dato ancora più credito alla mia tesi: si tratta effettivamente di una normativa di grande valore.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, il mio intervento prende spunto da quanto detto dalla collega della Lega, parlando di professioni nel mondo dei beni culturali, comunque dedite alla promozione del sapere

e della conoscenza, in questa interpretazione più ampia del termine cultura.

Abbiamo parlato del libro, abbiamo parlato della lettura; io vorrei ricordare che questo disegno di legge pone l'attenzione anche sulla figura del libraio, su cui permettetemi di rubarvi due minuti. Le piccole librerie indipendenti, presìdi di conoscenza e di cultura, stanno scomparendo e stanno sparendo i librai. Il librario da sempre rappresenta una fonte di conoscenza per chi entra nella libreria; rappresenta una guida che aiuta nella ricerca, ma apre anche nuove prospettive nel corso della ricerca, quindi stimola la curiosità e incentiva ad ampliare la conoscenza.

Il libraio è anche un tessitore di relazioni, perché nella libreria le persone si incontrano, scambiano idee, opinioni, si contaminano culturalmente; è anche grazie al librario che si coagulano nelle librerie gruppi di pensatori. Io vengo da Bologna, una città ricca di librerie, in cui democraticamente gli studenti hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con grandi professori, che hanno fatto grande l'intellighenzia italiana nel mondo dei beni culturali.

Infine, il libraio, se vogliamo, è anche un terapeuta; infatti, se è vero che la lettura ha potenzialità e virtù terapeutiche nella nostra vita, non in senso stretto, ma in senso lato, ecco che il libraio ci può condurre in un viaggio attraverso la lettura per una riparazione della nostra anima, per trovare una fonte in un momento difficile.

Credo, quindi, che il disegno di legge al nostro esame meriti di essere approvato, proprio per il grande apporto che dà culturalmente al nostro Paese, avviandoci su un percorso culturale che possa modificare e ribaltare le nostre prospettive.

IORI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere le ultime parole della senatrice Montevecchi. Credo anch'io che questo sia un bel disegno di legge, che fa onore al nostro Paese e alla nostra cultura, e che quindi sia importante. So che l'*iter* è stato complicato alla Camera, quindi a noi arriva un testo già elaborato, risultato del confronto di idee.

Condivido la proposta del senatore Marilotti di preparare ordini del giorno integrativi, che possano arricchire ulteriormente questa proposta di legge. Mi sembra, invece, che, se lunedì può essere considerato un termine eccessivamente ristretto per la presentazione di proposte emendative, non credo tuttavia che servano tre settimane: secondo me, se fissiamo il termine già per la settimana prossima, c'è tutto il tempo per chi voglia aggiungere qualcosa di poterlo fare e poi andare avanti, altrimenti restiamo sempre fermi.

SBROLLINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, confermo, a mio parere, la bontà e la bellezza di questa proposta di legge. Infatti, come è stato giustamente ricordato dalle mie colleghe e dal collega relatore Verducci, si tratta di una proposta di legge formulata ormai molto tempo fa, se non sbaglio nel 2011 dal collega Levi, poi ripresa e migliorata dalla collega Flavia Nardelli presso la Camera dei deputati, dove è stata approvata quasi

all'unanimità in prima lettura, con l'astensione di un solo Gruppo parlamentare. Ritengo quindi che ci siano tutte le condizioni per arrivare finalmente all'approvazione del testo in esame, per sottolinearne ancora di più il valore.

Come si diceva bene negli interventi precedenti, ritengo sia un incentivo alla lettura, ma anche alla rivitalizzazione delle nostre città, dei nostri territori, delle nostre comunità: dove ci sono luoghi di lettura, ci sono luoghi vivi, di aggregazione, d'incontro. Finalmente si favoriscono dei luoghi di lettura anche per i bambini, visto che molte scuole stanno già sperimentando, a livello nazionale, progetti di questo tipo.

Io considero davvero le librerie come un valore e un patrimonio culturale e storico. Pensiamo a librerie storiche radicate nei nostri territori, che talvolta sono rimaste davvero l'unico presidio di rivitalizzazione in alcuni quartieri.

Vedo quindi solo aspetti positivi e non ravviso assolutamente aspetti negativi in questa proposta di legge. Mi dispiace soltanto che l'*iter* sia stato così lungo e spero davvero che adesso si possa finalmente approvare questa bellissima proposta di legge.

CANGINI *(FI-BP)*. Signor Presidente, in questo caso mi unisco al *mainstream* politicamente corretto. Condivido obiettivamente la relazione, per come è stata svolta, e i principi che sostengono il disegno di legge: da una parte, promuovere la diffusione della lettura in una fase in cui soprattutto l'uso e l'abuso delle tecnologie del digitale (che come sapete sono una mia ossessione) scoraggiano la lettura e la capacità di apprendimento e, dall'altra, cercare di valorizzare e tenere unito quel tessuto ricco e importante per i nostri territori, per le nostre città e, soprattutto, per le nostre periferie, fatto dalle piccole librerie indipendenti che fisiologicamente stanno scomparendo, un po' perché la gente legge sempre meno, un po' perché il potere delle grandi catene di distribuzione inevitabilmente le risucchia.

D'altra parte, nelle grandi librerie non si trova più qualcuno che sappia nulla di libri, perché vengono semplicemente assunti commessi che vendono libri come potrebbero vendere *jeans* nel negozio a fianco. Questo è un danno reale ed è verissimo quanto si diceva prima: le librerie sono luoghi di scambio, di arricchimento e di conoscenza. Ci si va per comprare un libro ma poi magari, parlando con il libraio, si esce con altri libri, che probabilmente sono più importanti di quello che si intendeva comprare all'inizio.

Non credo alle potenzialità salvifiche di una legge, men che meno a quelle della lettura, che può fare molto bene, ma anche molto male; è per questa ragione che la lettura deve essere caldeggiata ed è una questione affascinante. Non è una medicina: penso ai suicidi dopo la lettura di «I dolori del giovane Werther». In ogni caso, mi associo al coro.

Per rispondere al ragionamento che aveva posto alla nostra attenzione la collega Saponara, preciso che le edicole devono essere sostenute, ma come attività economiche oggettivamente in crisi: è un'altra questione.

Obiettivamente, vendono libri come vendono giocattoli e tante altre cose, per cercare di supplire al calo di introiti dovuto alla carenza di lettori di giornali quotidiani e di carta stampata in generale. È giusto, quindi, sostenere e promuovere la diffusione delle edicole, che ormai sono sempre più rare nei nostri centri storici e non solo, ma si tratta di un altro tipo di ragionamento e di un altro tipo di intervento.

LANIÈCE *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, mi sembra doveroso intervenire, altrimenti sembrerebbe che il mio Gruppo non sia a favore di questo importante provvedimento.

Quando ero assessore alle politiche sociali e sanitarie in Valle d'Aosta avevo promosso un importante progetto, che va esattamente nell'ottica di questo disegno di legge, «Nati per leggere». Non so se esista anche in altre Regioni. Vi è, poi, la distribuzione di libri della collana «Liberi corpo 18» nelle strutture per anziani e nelle residenze sanitarie assistenziali, quindi credo che vi siano già interventi nelle varie Regioni promossi dalle amministrazioni regionali o comunali.

Ritengo che questo disegno di legge possa rappresentare una sintesi che colleghi tutte le sollecitazioni e le sensibilità già esistenti sul nostro territorio. Anche da parte mia, quindi, vi è il pieno appoggio e la volontà di concludere al più presto.

La richiesta della collega Saponara era probabilmente volta a consentire ulteriori approfondimenti, ma c'è la volontà di arrivare il prima possibile all'approvazione del disegno di legge. Personalmente non avrei nessuna difficoltà a dare il mio *nulla osta* per permettere di procrastinare di qualche giorno il termine per la presentazione degli emendamenti, ma se l'intenzione è quella di approvare il disegno di legge al più presto mi adeguo alla maggioranza.

PRESIDENTE. Visto che c'è una condivisione generale, anche se non unanime, rinvio il seguito della discussione alla settimana prossima.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Presidente, mi permetto di suggerire di mettere eventualmente ai voti la richiesta e definire già oggi le modalità di prosecuzione dell'esame del provvedimento.

VERDUCCI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo sul calendario per poi soffermarmi, se mi permette, sugli interventi che ci sono stati in discussione.

Non ho potuto partecipare ai lavori la scorsa settimana, ma so per certo dai colleghi e da lei, dalla discussione informale che abbiamo avuto, che in Ufficio di Presidenza era maturato un accordo per arrivare a un'approvazione di questa proposta di legge nei tempi più brevi possibili e che ci fosse l'accordo di tutti per approvarla nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, senza emendamenti. Dico questo, naturalmente, in qualità di relatore, con il massimo rispetto per le prerogative di ognuno di noi, di

questa Commissione e del Parlamento: siamo liberi di determinarci come vogliamo.

Concordo con la senatrice Montevecchi che una decisione comunque deve essere presa oggi, qualora non ci fosse l'unanimità. Anche per questa ragione, pur sapendo che in Ufficio di Presidenza tutte le forze politiche si erano dette disponibili ad approvare senza modifiche il testo, penso debbano essere previsti dei termini stretti, ancorché assolutamente congrui, come può essere lunedì prossimo, in modo che, qualora lo volessimo, già la settimana prossima saremmo nelle condizioni di approvare la proposta di legge in Commissione e, volendo, prima che si apra la sessione di bilancio, di approvarla in Assemblea.

Per quanto riguarda, invece, le richieste di audizione, la senatrice Saponara ha citato l'Associazione italiana degli editori, ma senza specificare se ci fosse o meno da parte loro una richiesta di audizione.

SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)*. No.

VERDUCCI, *relatore*. Sono invece a conoscenza del fatto che c'è una richiesta di audizione da parte di membri di un'associazione, ma loro stessi propongono di inviare del materiale scritto alla Commissione: potremmo sollecitarli in tal senso e desumere da questo le loro posizioni.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire, quindi, che lei acconsentirebbe a posticipare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alla settimana prossima, magari non lunedì.

VERDUCCI, *relatore*. Presidente, la mia proposta è che la Commissione sia messa nelle condizioni di concludere l'esame entro la prossima settimana. Occorre quindi stabilire un termine che permetta, però, alla Commissione di votare sugli emendamenti già da martedì.

GRANATO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo che si applichi lo stesso metodo per i provvedimenti sull'*open access*: se l'Associazione italiana editori è già stata audita alla Camera, ci può anche inviare un *report* scritto, in modo da concluderne l'*iter*. Chiedo che entrambi i provvedimenti siano portati avanti parallelamente.

PRESIDENTE. Senatrice, le ricordo che in merito ai disegni di legge nn. 1146 e 647 sull'*open access* vi è già un'audizione decisa per martedì.

In ogni caso, sul disegno di legge n. 1421 siamo ancora in attesa dei pareri obbligatori, quindi posticipare il termine di un giorno non crea difficoltà.

Propongo pertanto di fissare alle ore 12 di martedì 29 ottobre il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 1421. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**(1146)** ***Deputati GALLO ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell'articolo 42-*bis *della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica***, approvato dalla Camera dei deputati

**(647)** ***Michela MONTEVECCHI ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn 1146 e 647, sospesa nella seduta del 9 luglio.

Ricordo che nella odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari si è convenuto di svolgere alcune audizioni informali sul disegno di legge n. 1146, assunto a base della discussione congiunta. Tali audizioni si svolgeranno, se possibile, nella giornata di martedì 29 ottobre.

Ricordo che sono stati presentati nove emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 1146, pubblicati in allegato al Resoconto della seduta di martedì 11 giugno. Di tali emendamenti ne sono ora rimasti otto, a seguito del ritiro, lo scorso 9 luglio, dell'emendamento 1.1 da parte della senatrice Malpezzi.

Comunico il ritiro degli emendamenti a mia firma 1.2, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7.

Poiché nessuno domanda di parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice De Lucia.

DE LUCIA, *relatrice.* Signor Presidente, non essendovi stati interventi, rinunzio alla replica. Tuttavia, sono in attesa di comprendere se vi è la disponibilità a ritirare gli emendamenti superstiti, perché mi sembra di capire che vi sia un'evoluzione in questo senso.

PRESIDENTE. Poiché la relatrice e la rappresentante del Governo, sottosegretario Lucia Azzollina, rinunciano alla replica, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge n. 1146, assunto a base della discussione congiunta. Poiché nessuno chiede di intervenire, gli emendamenti si intendono illustrati.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,40.*

*Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti*

€ 1,00